

# PENELOPE.

TRAGICOMMEDIA  
PER MUSICA,  
DA  
RAPPRESENTARSI  
NELLA  
CESAREA CORTE  
PER COMANDO  
AUGUSTISSIMO  
NEL  
CARNEVALE  
Dell'Anno M DCC XXIV.

La Poesia è del Sig. Pariati, Poeta di S. M.  
Ces., e Catt.  
La Musica è del Sig. Francesco Conti,  
Tiorbista,  
e Compositore di Camera di S. M. Ces.,  
e Catt.  
VIENNA d'AUSTRIA,

Appresso Gio. Pietro Van Ghelen, Stampatore di Corte  
di Sua M. Ces. e Cattolica.

## ARGOMENTO.

Lo sdegno, e la persecuzione de' numi avversi, li quali dopo l'eccidio di Troia, costato a' Greci un assedio, che durò dieci anni, fecero andar infelicamente errando per altrettanto tempo Ulisse, re d'Itaca, vietando ad esso il rendersi alla moglie Penelope, ed al figliuolo Telemaco da lui lasciato nelle fascie: Le pretese di molti principi, che supponendolo morto, ed invaghiti di Penelope, aspiravano al letto, ed al trono della medesima: La ferma costanza, e l'ingegnoso artificio di quella sagace regina nel resistere all'importunità, e nel deludere le speranze de' suoi amanti per conservarsi fedele al suo consorte; e finalmente l'arrivo di Ulisse in Itaca, dove adorando il simulacro di Minerva, ottenne dalla dea un tale cambiamento di volto, che non poteva esser riconosciuto, se non quando fosse vendicato, sono cose troppo note per averne a fare qui un inutile racconto.

Sopra di questi fondamenti si appoggia il lavoro della presente tragicommedia. Per altro la gelosia di Ulisse: gli amori di Telemaco, e di Argene: le nozze infra di loro già destinate: il credersi esso Telemaco lontano, ed in traccia del suo genitore: il farlo vedere nella reggia sotto nome di Ormondo, principe di Creta, ed amante di Penelope: Tersite finto Antifate, principe de' Lestrigoni, ed anch'esso pretendente in Penelope: il farsi lo stesso Ulisse creder già morto, per cimentare l'amore, e la fedeltà della moglie, ed altre cose simili, sono tutte somministrate dalla sola invenzione, che le ha giudicate abbastanza verisimili, ed opportune per dar più di vaghezza all'intreccio del componimento.

La scena è in Itaca, e nella reggia.

## ATTORI.

PENELOPE, regina d'Itaca.

Sig. Maria Regina Schoonjans.

ULISSE, marito della medesima.

Sig. Francesco Borosini.

ARGENE, principessa di Corinto, destinata sposa di Telemaco.

Sig. Anna d'Ambreville.

TELEMACO, figliuolo di Ulisse, e di Penelope, destinato sposo di Argene, sotto nome di Ormondo, principe di Creta.

Sig. Gaetano Orsini.

EURIMACO, principe di Samo, amante di Penelope.

Sig. Pietro Casati.

MEDONTE, principe di Cipro, amante di Penelope.

Sig. Domenico Genevesi.

DORILLA, schiava di Penelope.

Sig. Giovanni Vincenzi.

TERSITE, schiavo di Ulisse, e finto Antifate, principe de' Lestrigoni.

Sig. Pietro Paolo Pezzoni.

## COMPARESE.

Paggi di Penelope.  
Paggi di Argene.  
Damigelle di Penelope.  
Guardie reali.  
Altre guardie con Telemaco.  
Sicari.  
Marinari.  
Diversi principi, amanti di Penelope.

## MUTAZIONI DI SCENE.

### NELL'ATTO PRIMO.

Spiaggia di mare. Scogli cavernosi da una parte: e dall'altra tempio di Minerva, contiguo ad un parco reale.

Atrio nella reggia, che corrisponde a diversi appartamenti.

### NELL'ATTO SECONDO.

Camera nobile di Penelope con porta praticabile nel prospetto, per la quale si passa alla ritirata, o sia gabinetto di essa.

Bagni reali con logge all'intorno, e sedili in diverse parti disposti.

### NELL'ATTO TERZO.

Terrazzo nella reggia, che serve per un delizioso giardinetto ritirato di Penelope.

Sala reale con trono nel prospetto, e due sedie sopra di esso. Dalle parti due scalinate, per le quali si discende dalla sala medesima.

Le scene furono rara invenzione delli Signori Giuseppe, e Antonio Galli Bibiena, primo, e secondo ingegnere teatrale di S. M. Ces. e Cattolica.

Il ballo fu vagamente concertato dal Sig. Alessandro Philebois, maestro di ballo di S. M. Ces., e Catt.

# PENELOPE

Libretto originale, leggermente ridotta nei recitativi per PENELOPE 25

Trascrizione: Alfred e Christine Noe, 2024

## ATTO PRIMO.

### 1 Sinfonia

#### SCENA I.

Ulisse, e Tersite.

### 2 Recitativo

ULISSE

Grazie agli dii. Tersite, Itaca è questa.

TERSITE

Va ben; ma perché a me sì ricche vesti:  
e perché Ulisse in sì meschino arnese?

ULISSE

Sai qual turba d'amanti  
di Penelope al cor qui faccia guerra.

TERSITE

Sembra strada comun terreno incolto;  
e al non guardato miel corron le mosche.

ULISSE

Sai, che a me d'usurparla ognun pretende.

TERSITE

Di marito lontan questo è il destino.

ULISSE

E sai, ch'essa li soffre.

TERSITE

Di moglie abbandonata uso, e ragione.  
Ma scuopriti: e finita ecco la tresca.

ULISSE

No. Cadan pria gli audaci; e pria si scuopra  
della sposa la fede, o 'l tradimento.

TERSITE

Eh! non cercar malanni. In simil caso  
credi, il miglior partito è chiuder gli occhi.

ULISSE

Non più. Tu sei mio schiavo. A tutti ignoto  
qui puoi servir a' pensier miei.

Ti vegga  
Penelope. Tu Antifate déi dirti,  
de' Lestrigoni il prence, e d'essa amante.

TERSITE  
Io di tanti rivali esposto all'ire?

ULISSE  
Ulisse è in tua difesa.

TERSITE  
Io di te mio padron tentar la moglie?

ULISSE  
Ti assolve il mio comando.

TERSITE  
E se del mio semblante ella si accende?  
Pensaci ben. Chiaro ti parlo e tondo.  
Io della mia virtù non ti rispondo.

ULISSE  
Di questo non temer.

TERSITE  
Sai, che il più fresco  
sovente infra gli amanti è 'l più gradito.

ULISSE  
(Sarei ben infelice.) Or servi, e taci.

TERSITE  
Ma il fingermi qual brami a te che giova?

ULISSE  
Stando, qual tuo seguace,  
sotto il nome di Acasto a te vicino  
meglio vedrò i lor passi, e 'l cor di lei.

TERSITE  
E s'ella ti conosce?

ULISSE  
Non fia. Minerva amica  
tutto mi fa sperar. Vieni: o qui resta  
sinché a mio pro la dea nel tempio imploro.

TERSITE  
Minerva mi perdoni. Io Bacco adoro.

## **2 Aria Ulisse**

Chiedo al ciel, ch' il mio s' inganni  
nel pensier, e nel temer  
della sposa ingrato il cor.

La vendetta de' miei danni  
a me fia ben dolce e cara;  
ma vendetta troppo amara  
fora quella del mio onor.

Chiedo al, &c.

## SCENA II.

Tersite, e Telemaco, che discende a terra da uno schiffo; e poi Ulisse dal tempio.

### 3 Recitativo

TERSITE

Io principe, ed amante? Un doppio imbroglio.

TELEMACO

(Pur vi riveggo, o patrie sponde. In fine...  
Chi fia costui? Tutto si tema.) Amico...

TERSITE

Meno di confidenza. Un prence io sono.

TELEMACO

E un prence a te favella.

TERSITE

Lo credo. (Che farò?) Principe, addio.

TELEMACO

(Cresce il sospetto mio.) Cortese almeno  
palesami il tuo nome.

TERSITE

Antip... Anti... (Mi uscì di mente.) I prenci,  
che incogniti se 'n van girando il mondo,  
non dan sì facilmente i nomi loro.  
Ma tu pria dimmi 'l tuo.

TELEMACO

(Sieguansi i cenni  
della mia genitrice.) Ormondo i' sono,  
Prence di Creta.

TERSITE

Ahimè!

TELEMACO

Perfidi!

ULISSE

Iniqui!

Non temer, o straniero. A me, felloni.

TERSITE

Quegli è Ulisse, o non l'è? La voce e i panni  
dicon di sì;

ma il volto e 'l pelo ... Intendo.

Travvidi per paura. Il caso è strano.

Vediam, vediamo un po'; ma da lontano.

### 3 Aria Tersite

Uh! che guerra!

Uno, due, tre, quattro a terra.

Che fracasso!

Cinque, sei, sette, otto a basso.

Guai a voi se vengo anch' io.

Vi anderò? Sì, sì. No, no.

Più che a quello del padrone,  
la prudenza, e la ragione  
vuol, ch' io pensi al rischio mio.

Uh! che, &c.

### SCENA III.

Penelope, e Argene.

### 4 Recitativo

ARGENE

Perché restan nel parco i tuoi custodi?

PENELOPE

Te vuol sola un mio arcano. Or odi, Argene.

È vicino il momento, ov' io confonda  
de' miei nemici il temerario ardire.

ARGENE

Son nemici gli amanti?

PENELOPE

Chi tenta la mia fede è mio nemico.

ARGENE

Scusa di tutti è 'l creder morto Ulisse.

PENELOPE

E 'l vantare la sua morte in tutti è colpa.  
Ei vive. Il cor me 'l dice; e quando ancora,  
(deh! tolga il ciel gli amari auguri!) e quando

sì misera foss' io, vive al mio affetto,  
ed al soglio paterno il caro figlio.

ARGENE

Caro il chiami: e da te lo allontanasti.

PENELOPE

Temei funesta ad esso  
la mia virtù. Chi dalla madre il regno  
ottenere non potea, potea cercarlo  
nell'eccidio del figlio.  
Al rischio il tolsi:  
e d'Icaro all'amor mandollo il mio.

ARGENE

Purtroppo; e appunto all'or, che da Corinto  
qui 'l genitor mandommi.

PENELOPE

Di Telemaco sposa;  
e insin da' tuoi natali a lui giurata.

ARGENE

Or che giova la fiamma  
dai nostri fati accesa?  
Indarno i' l'amo;  
e 'l bel nodo che spero, i' spero in vano.

PENELOPE

Più non lagnarti, o cara.  
Telemaco a noi riede. Ecco l'arcano.

ARGENE

Telemaco a noi?...

PENELOPE

Riede; e l'ora è questa,  
in cui qui me 'l promette un fido messo.

ARGENE

O gioie! È noto a' proci il suo ritorno?

PENELOPE

No, che in traccia di Ulisse ognun lo crede.

ARGENE

Può di lui sospettar chi l'odia, o 'l teme.

PENELOPE

Perciò d'Ormondo, il principe di Creta  
ei veste il nome: e amante mio dirassi.

ARGENE

Ravvisarlo può forse alcun di loro.

PENELOPE

Pria di salvarlo il tenni occulto a tutti.

ARGENE

Né de' rivali suoi temi lo sdegno?

PENELOPE

Me non già, ma il mio regno aman costoro;  
e un rival soffriran meglio in Ormondo,  
che in Telemaco un re. Spera: e t'affida.

#### SCENA IV.

Argene.

#### 5 Recitativo

ARGENE

Godiam. Lo sposo mio, che mai non vidi  
fuorché in quella gentil, che di lui serbo,  
mantice del mio ardor, dipinta imago,  
tosto vedrò. Godiam; ma nel godere  
peno ancor. Troppo è ver, che spirto amante  
aspettando un gran bene,  
quando lo spera più, più ancor ne teme:  
perché ascolta la brama, e non la speme.

#### 5 Aria Argene

Più crudele è la tardanza  
quando certa è la speranza,  
e il possesso del goder.

Fassi all'ora ogni dimora  
un martire del desire,  
ed un dubbio del piacer.

Più crudele, &c.

#### SCENA V.

Ulisse, Tersite, e poi Telemaco.

#### 6 Recitativo

TERSITE

Vo' saper dov' è Ulisse.

ULISSE

Taci. Quello son io. La dea nel tempio  
cambiò il mio volto. Il credi; o qui t'uccido.

TERSITE

Questa è una gran ragion. Va, ch'io mi fido.

TELEMACO

A te, cui vita i' deggio...

ULISSE

Al tuo valor la déi. Dove gl'infami?

TELEMACO

Altri periro: altri salvò vil fuga.

ULISSE

Così quegli empi. Or di': tua patria è questa?

TELEMACO

In Creta nacqui prence: e 'l nome è Ormondo.

ULISSE

(In Itaca che vuol?)

TELEMACO

Ma tu chi sei?

ULISSE

Di Antifate, che vedi: e cui qui trasse  
l'amor per la regina, io son seguace.

TERSITE

Mi guardi? È ver. Penelope mi piace.

TELEMACO

(Ei si confonda.) A me rival tu vieni?

ULISSE

(Anche questo di più.) Che? tu pur l'ami?

TELEMACO

Ed amato da lei vengo a bearmi.

ULISSE

(Cieli!) A bearti? E come?

TELEMACO

Il nostro amor tutto scuoprir non deggio.

TERSITE

Se tu cerchi di più, saprai di peggio.

## SCENA VI.

Penelope, Argene dal tempio, e i suddetti; e poi guardie reali, e damigelle di Penelope.

### 7 Recitativo

PENELOPE

Che fia? Le guardie. Ormondo a me qual vieni?

TELEMACO

Salvo, mercè di lui, da insidie atroci.

PENELOPE

Insidie? O dii! ma quali?

ARGENE

(Amor chiuso nel cor s'agita, e freme.)

TELEMACO

(Dirle potessi almen, ch'è sua quest' alma.)

PENELOPE

(Penan gli amanti.) Or perché l'armi, e l'ire?

TELEMACO

L'ire perché in Antifate, o Regina ...

TERSITE

De' Lestrigoni, aggiugni, il prence invitto.

TELEMACO

... trovo un tuo amante; e l'armi,  
perché un rival. Lo sfido. Ei vil si arretra;  
ed or per lui stringea l'acciar quel prode.

PENELOPE

Argene, del mio amor tu Ormondo accerta.

ARGENE, TELEMACO

Sorte felice!

PENELOPE

Basta. Da voi si guardi  
quella vita a me cara. Entro la reggia  
tu vieni (*a Ter.*). E tu lo segui (*ad Ul.*).  
Argene, o Prence (*a Tel.*),  
diratti il forte amor, che qui ti chiama.  
Tu del mio cor meglio decidi; e credi (*ad Ul.*)  
anzi alla mia virtù, che alla mia fama.

### 7 Aria Penelope

Quant' io t'amo, e quel ch' io spero (*a Tel.*)  
tu da lei saper potrai:  
e da lui tu pur saprai (*ad Ar.*)  
quel ch' e' spera, e quanto ei mi ami.

A lui di', che il suo pensiero (*ad Ar.*)  
ben si accorda a' voti miei:  
e tu pur confida a lei, (*a Tel.*)  
qual foss' io, ciò che tu brami.

Quant' io, &c.

## SCENA VII.

Argene, Telemaco, Ulisse, Tersite; e poi Dorilla.

### 8 Recitativo

DORILLA

Qual di voi, perdonate,  
della nostra regina è il nuovo amante?

TERSITE

Quello i' sono.

DORILLA

Gentil! vago! galante!

TERSITE

(O che bella fanciulla!) E tu chi sei?

DORILLA

Dorilla, di Penelope una schiava.

TERSITE

(Bella, e sei volte bella. Usciam d'imbroglio.)  
Penelope non più, Dorilla io voglio.

TELEMACO

Scuota or sue faci il nostro amore; e 'l foco  
che ristretto era duol, sciolto fia gioia.

ARGENE

Sì: le scuota; e 'l mio ardore, onde i bei lampi  
tu non vedesti ancor, tutto or divampi.

### 8 Argene e Telemaco a 2

Lieto m'arde in seno il core,  
poiché a te mostrar mi lice  
tutta dell'alma mia la chiara fiamma.

Tal piacere ha la Fenice,  
perché mostra il fido ardore  
al sol che l'innamora, e che l'infiamma.

Lieto, &c.

*Atrio nella Reggia, che corrisponde a diversi appartamenti.*

**SCENA VIII.**

Eurimaco, e Medonte.

**9 Recitativo**

EURIMACO

Come? da' tuoi cadrà trafitto Ormondo?

MEDONTE

Cadrà. Rival temuto a noi si tolga.

EURIMACO

Ce lo tolga, Medonte, un maggior merto;  
non l'insidia, o la frode. Io non saprei  
chiedere il mio vantaggio a un tradimento.

MEDONTE

Tanta virtù non ha il mio amor. Sovente  
alle frodi più ardite il ciel più arride.

EURIMACO

Vedi, se il ciel ti arrise. Ormondo è salvo.

MEDONTE

Perfida sorte! (Ah! mal vantai quel colpo.)

**SCENA IX.**

Penelope, Telemaco, Ulisse, Tersite, e i suddetti.

**10 Recitativo**

PENELOPE

Prenci, a voi due rivali  
Antifate ed Ormondo, io qui presento.

MEDONTE

Che? quel barbaro ceffo osa cotanto?

TERSITE

Ceffo a me? Sono un prence; e me ne vanto.

ULISSE

Men di furor. La comun sorte ei tenta.

PENELOPE

Soffro Medonte, Eurimaco, e tant' altri  
tutti al mio cor nemici, e a me tiranni;  
piaccia ad essi, ch'io soffra anche costui.

EURIMACO

Siasi; ma qual di noi sarà tuo sposo?

MEDONTE

A me rispondi,

se ormai sceglier tu voglia  
del letto il successore, e quel del trono.

PENELOPE

No. Questo non fia mai. D'Ulisse io sono.

### 10 Aria Medonte

No, mi rispondi, e mai?  
Tu non dirai così,  
quando, tacendo amor,  
lo sdegno parlerà.

Verrà, verrà quel dì,  
che un sì risponderai;  
e vinto dal timor  
quel cor si cambierà.

No, mi, &c.

### SCENA X.

Penelope, Ulisse, Telemaco, Eurimaco, e Tersite.

### 11 Recitativo

EURIMACO

Eurimaco non usa  
di Medonte l'ardir. Con le minacce  
la scelta io non affretto; e ognor mi udrai,  
qual m'udisti sin or, discreto amante.

PENELOPE

Anche tal nome a fida moglie è un'onta.

ULISSE

(Sua fede io non intendo.)

EURIMACO

Tolga il ciel, ch'io t'offenda. Amo il tuo bello;  
ma più del bel la gloria tua. Se vive  
Ulisse, io troppo onoro  
quel degno eroe, per desiar tua destra;  
e troppo te rispetto,  
per tentar la tua fè. Sol ti dimando,  
che se mai degli Elisi...

PENELOPE

Taci, Eurimaco; e sappi,  
che nemmeno la morte  
spegner potrà del mio imeneo la face.

### 11 Aria Eurimaco

Io sarò come un'ape, che gira

rispettosa d'intorno a una rosa.

E amorosa la guarda e sospira;  
ma posarsi su quella non osa.

Io sarò. &c.

#### SCENA XI.

Penelope, Ulisse, Telemaco, e Tersite.

#### 12 Recitativo

PENELOPE

Può ritirarsi alle sue stanze il Prence.

ULISSE

Intendo. E resti Ormondo.

TELEMACO

Grand' uopo qui mi ferma.

ULISSE

M'è noto. Il vostro amor.

PENELOPE

Troppo t'inoltri.

ULISSE

Le ragioni d'Antifate difendo.

TERSITE

Sol la schiava i' pretendo.

PENELOPE

Qual ragione ti sogni? Io son d'Ulisse.

ULISSE

(Perfida.) E Ormondo abbracci?

PENELOPE

Non mi tolgo al mio sposo amando il prence.

ULISSE

(Sfacciato ardir!) A te chi ciò permette?

PENELOPE

Ulisse. Or taci, e parti.

ULISSE

(Ulisse? empia bugia!) M'accheto, e parto.  
(Infelice sarò, ma vendicato.)

TERSITE

Riniego la regina, e 'l principato.

**SCENA XII.**  
Penelope, e Telemaco.

**13 Recitativo**

PENELOPE

Or di Ulisse che rechi?

TELEMACO

Nulla; e teco ne ho pena.

PENELOPE

Questo indugio fatal del suo ritorno  
aggiunge agl'importuni audacia, e speme.

TELEMACO

Soffri, ch'io mi palesi.

PENELOPE

Pria si attenda, che pronti  
sieno i vassalli a sostener con l'armi  
la mia fermezza insieme, e i miei rifiuti.

TELEMACO

Io solo ho cor per la comun vendetta.

PENELOPE

Lodo il valor; ma un rischio  
t'insegni a temer gli altri.  
Siegui a fingerti Ormondo; e nell'amante  
meglio si asconda il figlio.

TELEMACO

O ciel! duolmi, che il zelo di mia salvezza  
te faccia creder rea d'indegni affetti.

PENELOPE

Virtù mi assolverà. Serve talvolta  
una colpa apparente  
al trionfo maggior di chi è innocente.

**13 Aria Penelope**

Così giova al sol nel cielo  
qualche fosca nuvoletta  
che tal'or men chiaro il rende.

Perché sciolto poi quel velo  
dalla forza de' suoi rai,  
più che mai brilla, e risplende.

Così, &c.

### SCENA XIII.

Telemaco.

#### 14 Recitativo

TELEMACO

Telemaco, sei figlio. Offeso è Ulisse:  
Penelope è insultata. Il tuo dovere  
a te chiede virtù: chiede valore.  
Avrò quella: avrò questo; e con entrambi  
difenderò dall'onte, e dagl'insulti  
del Padre il nome: e della madre il core.

#### 14 Aria Telemaco

All'or che in nobil cor ragione è offesa  
chiama per suo campione il giusto sdegno.

E questo armato e pronto in sua difesa  
tragge con il valor l'arte, e l'ingegno.

All'or, &c.

### SCENA XIV.

Dorilla, e poi Tersite.

#### 15 Recitativo

DORILLA

Mi fa la ronda il prence. O qual ventura,  
se, come par, di me invaghito ei fosse!

TERSITE

Eccola. Mia Dorilla ... Eh! più ti accosta.

DORILLA

Signor, so con i prenci il dover mio.

TERSITE

Di quelli non son io. Vado alla buona ...

DORILLA

Sì: ma d'altro parliam. Poss' io servirti?

TERSITE

E come ben.

DORILLA

Son pronta. Hanno le schiave  
molto poter sul cor delle padrone.

TERSITE

Che? mezzana? Io son servo alla regina;  
ma schiavo della schiava; e schiavo assai.

DORILLA

Tu mi burli; e di me prendi solazzo.

TERSITE

(Questa principeria mi fa imbarazzo.)

DORILLA

Per altro s' io credessi... (Ei viene all'esca.)

TERSITE

Dorilla sarà nostra.

T'impegno la parola principesca.

DORILLA

M'inchino alla parola,  
ma ch' io possa esser tua non v'è rimedio.

TERSITE

Che? son io forse un prence da intermedio?

DORILLA

Il tuo grado dal mio troppo è lontano.

TERSITE

Ti sposerò con la sinistra mano.

Ma di': come sei schiava?

DORILLA

Ad Ulisse mi diè Circe la maga;  
ed ei mandommi alla consorte in dono.

TERSITE

Sai tu l'arti di Circe?

DORILLA

Verbi grazia?

TERSITE

Cambiar gli uomini in bestie.

DORILLA

Oh, Circe non è sola. Astuzia, e frode  
spesso di un uom fanno una volpe, o un lupo.

TERSITE

Vestir di umana forma gli animali.

DORILLA

Circe sola non è. Fortuna, ed arte  
spesso fanno un grand' uom di un can, di un gatto.

TERSITE

Taci, taci. Or da Circe e che imparasti?

DORILLA

Scherzi innocenti, e gentilezze amene.

TERSITE

Vedianne qualche saggio.

DORILLA

Oh, questo no. N'avresti orrore, e tema.

TERSITE

Antifate non sa che sia paura.

DORILLA

Osserva questo sito. Or guarda.

TERSITE

O bello!

Dimmi, dimmi: chi è quello?

DORILLA

Il nume Apollo.

L'altro è Pane.

TERSITE

Pan fresco?

DORILLA

Il dio de' boschi.

TERSITE

Bello! Di marmo son?

DORILLA

Di marmo.

TERSITE

È vero.

DORILLA

Qui s'onori un tal prence.

### **15 Aria Dorilla**

Viva quel prence invitto,  
che il seno mi ha trafitto:  
e mi ha legato il cor.

### **16 Recitativo**

TERSITE

O bello! o bello! o bello!

DORILLA

Or si ascolti anche l'altro.

### **16 Aria Tersite**

Viva la bella schiava,

che il cor dal sen mi cava  
col suo gentile amor.

O bello!

DORILLA

Ringraziarli ora conviene.

### **17 Recitativo**

TERSITE

Bel dio, che de' caproni... O brutto! o brutto!

DORILLA

Che? forse il capo hai rotto?

TERSITE

Mi ha risposto il dio Pan con il fagotto.

DORILLA

Rendi pur grazia all'altro.

### **18 Recitativo**

TERSITE

Andiam.

La cetra io bacio...

O Dio villan!

DORILLA

Raffrena il labbro ardito.

TERSITE

Tu vedi. Il biondo arcier m'ha ben colpito.

DORILLA

Scherzo innocente! Or mira.

TERSITE

In malora così vadan que' numi.

DORILLA

Ferma. A chiederti scusa or qui li vedi.

TERSITE

Ad essi ho perdonato. Ahimè! son morto.

DORILLA

Partite, o cari numi.

TERSITE

Il marmo ha moto?

DORILLA

Son partite le statue.

TERSITE

Oh! lode al cielo.

Cieli! Dorilla! Ahimè! stelle! soccorso!

DORILLA

Paventa di due draghi alma sì brava?

TERSITE

Sien maledetti i draghi, e ancor la schiava.

### **18 Tersite e Dorilla a 2**

TERSITE

Quello è un fiero basilisco,  
che col guardo m'avvelena.  
Quello è un drago attossicato,  
che col fiato già mi uccide.  
Ahi! ahi! ahi!  
Io mi moro di paura.  
Falli, o dèi! falli sparire,  
o mi sento spiritare.  
O che griffe, ahimè! che denti!  
O che caso! o che sciagure!

DORILLA

Mi confondo, ed io stupisco,  
che ti prendi tanta pena.  
Di un tal prence spaventato  
con ragion Dorilla ride.  
No, no, no.  
Non bisogna aver paura.  
Posso ben farli venire;  
ma non posso farli andare.  
Sono scherzi, ma innocenti.  
Ti conforta, e ti assicura.

## ATTO SECONDO.

*Camera nobile di Penelope con porta praticabile nel prospetto, per la quale si passa alla ritirata, o sia gabinetto di essa.*

### SCENA II.

Telemaco, e le suddette.

#### 20 Recitativo

TELEMACO

Argene ... (Qui Dorilla.)

ARGENE

Ormondo a che qui viene?

TELEMACO

A bear mie pupille in lei, che adoro.

DORILLA

In Penelope. Il so. Verrà qui tosto.

ARGENE

Creder ben puoi quanto godrà quel core.

TELEMACO

Tu, che sai del mio amore ...

DORILLA

Sì, confida in Argene. Essa cortese  
porterà le parole; e seco anch' io  
farò per tuo soccorso il dover mio.

#### 20 Aria Dorilla

Servir di altrui gli amori  
è 'l mio maggior piacer,  
perché non so veder  
languir gli amanti.

Sospiro con que' cori,  
ch' io sento sospirar;  
e spesso a lagrimar  
mi tragge la pietà  
degli altrui pianti.

Servir, &c.

**SCENA IV.**  
Dorilla, e i suddetti.

**22 Recitativo**

DORILLA

Eurimaco, Medonte, e gli altri tutti  
chieggon di te, o Regina.

PENELOPE

Colà tu vanne, o Prence.  
Il trovarti qui solo esser potria  
o di tua vita, o del mio onor periglio.

TELEMACO

Cedo al saggio consiglio, e là mi ascondo.

DORILLA

Uopo non ha del favor nostro Ormondo.

**22 Aria Telemaco**

Cedo al rischio del tuo onor,  
non a quel del viver mio.

Ho ragione, e avrei valor  
per punir l'empio disio;  
ma tua gloria è il mio timor:  
e per lei temer degg' io.

Cedo al rischio, &c.

**SCENA V.**  
Penelope, e Argene; e poi Eurimaco, Medonte, e i proci.

**23 Recitativo**

MEDONTE

Per tutti  
intimo al tuo rigor, che a noi si arrenda;  
e ch' oggi scelga il successor di Ulisse.

PENELOPE

Oggi? Parlo a Medonte, e parlo a tutti...

EURIMACO

No. Eurimaco ne traggi: e poi rispondi.

PENELOPE

A me la resa intimi? Intimo a voi  
il dover disperar. A chi ancor vive,  
l'inutil successor mal si destina.

MEDONTE

Assisa mi ascoltasti;  
e assisa ancor rispondi a tanti prenci?

PENELOPE

Di voi nessuno è re, com' io regina.

MEDONTE

Or questo re si faccia. Ulisse è morto.  
Telemaco è lontan. Del regno erede  
qui veggo Argene. Essa, che n'ha i diritti,  
scelga il re nel marito, e te confonda.

PENELOPE

Tu di Argene mi parli? Essa risponda.

ARGENE

All'iniqua proposta, ov' io detesto  
l'ingordigia, e l'audacia in un raccolta,  
l'ira, che mi arde in volto, e 'l mio tacere  
basta; ma se non basta, ascolta.

### **23 Aria Argene**

In chi mi ama, e in chi qui regna  
il mio amore, e 'l mio rispetto  
ha il suo sposo, ed ha il suo re.

Empia brama, ed arte indegna  
è il sedur sì puro affetto:  
è il tentar sì nobil fè.

In chi, &c.

### **SCENA VI.**

Ulisse, Tersite, Dorilla, e i suddetti.

### **24 Recitativo**

MEDONTE

Vediam. Questo è 'l diadema,  
che destinato al nuovo re dicesti.

PENELOPE

Sì: ma quando perdessi e sposo, e figlio.

MEDONTE

Siasi. Noi siam delusi.  
Più che inoltrare, il tuo lavor si arretra.

PENELOPE

Un error della man corregger volli.

EURIMACO

L'arte ciò richiedea. Soffriam l'indugio.

MEDONTE

Lo soffra un'alma vil. Di questa frode  
ti pentirai. Tolgasi, amici, ad essa  
la regale corona,  
che là dentro ella serba. All'or risolva:  
e pensi al re, che dée portarla. Andiamo.

EURIMACO

L'impeto cieco arresta.

ULISSE

(No 'l soffrirò.) Vieni. La porta io t'apro.  
Ma pria quell'empio cor ... Stelle! che veggio?

MEDONTE

Freno l'impeto, sì; ma non fia spento  
né il mio giusto furor, né il tuo spavento.

#### **24 Aria Medonte**

Par che ceda il vento irato  
a una pianta  
che ostinata,  
non si piega, e a lui contrasta.

Ma se poi rinforza il fiato,  
o la schianta,  
o lacerata  
a resistere più non basta.  
Par che, &c.

#### **SCENA VII.**

Penelope, Ulisse, Eurimaco, Dorilla, e Tersite.

#### **25 Recitativo**

ULISSE

(Per celar l'onte mie celo il mio sdegno.)

PENELOPE

Udiste mai più temerario amante?

ULISSE

Più temerario non l'udii; ma il vidi.

PENELOPE

(Ormondo ei vide.) Ha troppo ardir Medonte.

ULISSE

(E pur tacer conviene.) Il dica Ormondo.

EURIMACO

Con noi gareggia uno straniero ignoto?

ULISSE

Sarovvi, ov' io mi scuopra, orrore, e tema.

PENELOPE

Tu parli molto franco. Or di': chi sei?

ULISSE

Basti il dirti, che fui di Ulisse amico.

PENELOPE

Del mio Ulisse?

EURIMACO

E suo amico in lei pretendi?

ULISSE

Per contenderla agli altri.

PENELOPE

Dimmi: vive il mio sposo? A me ritorna?

ULISSE

Invan più da me chiedi.

PENELOPE

Parla. Dove il vedesti? Ove il lasciasti?

ULISSE

Miglior tempo si attenda; e saprai tutto.

PENELOPE

Tempo miglior? Crudele indugio! Ah! dimmi ...

ULISSE

Basta. Or solo dirò, che anch' io pretendo.

PENELOPE

Pretendi, sì; ma nulla spera. Intanto  
per sostener de' tuoi rivali a fronte  
con decoro maggior la tua contesa,  
vesti più degne avrai da me. Dorilla,  
tu le prepara. Vanne. A me poi riedi  
per parlar del mio Ulisse. O amor felice!  
o fede consolata! o dì giocondo!

ULISSE

Al tuo gaudio, al tuo amore, e alla tua fede  
creder vorrei; ma me 'l contrasta Ormondo.

## 25 Aria Ulisse

S'io credo a quel che ascolto,  
plauso, ed onor ti deggio:  
se credo a quel che veggio...  
senza parlar di più, tu lo comprendi.

Sinch' io potrò, sepolto  
terrò il mio dubbio in petto;  
ma poi se un altro oggetto...  
ah! ch' io no 'l posso dir, ma tu m'intendi.  
S'io credo, &c.

## SCENA VIII.

Penelope, ed Eurimaco.

## 26 Recitativo

EURIMACO

Mi perdona, a un ignoto,  
e forse a un impostor così dai fede?

PENELOPE

Nobil parmi, e verace.

EURIMACO

Cedo a' giudizi tuoi; ma che ne speri?

PENELOPE

Saper, che Ulisse vive.

EURIMACO

E che Ormondo così perde il tuo affetto.

PENELOPE

No 'l perderà per ciò; troppo ei mi è caro.

PENELOPE

E pur questo comando è mio dovere,  
come tuo l'ubbidirlo.

EURIMACO

O dio! del core  
celar potrò, non ammorzar l'ardore.

## 26 Penelope ed Eurimaco a 2

Il voler spento il [tuo / mio] ardore,  
è un comando che mi [onora / accora],  
e mia [gloria / pena] in te si fa.  
[Mi dimanda l'onor / Troppo affanna l'amor] mio  
[questa bella / sì tiranna] crudeltà.

Il voler, &c.

*Bagni reali con logge all'intorno, e sedili in diverse parti disposti.*

**SCENA IX.**

Telemaco, e poi Penelope, e poi Dorilla.

**27 Recitativo**

TELEMACO

Il furor di Medonte a grave rischio  
la madre, e 'l figlio espose. Ah! troppo temo,  
che di Acasto allo sguardo ...

PENELOPE

Egli ti vide.

TELEMACO

Me vide lo straniero?

PENELOPE

Ed in te sospettò dell'amor mio.

TELEMACO

Deh! mi scuopri; e 'l tuo amor così discolpa.

DORILLA

Viene Acasto a' tuoi cenni.

PENELOPE

Venga. Tu qui d'Ulisse  
all'amico di lui ben cela il figlio.

**SCENA X.**

Ulisse, Dorilla, e i suddetti.

**28 Recitativo**

PENELOPE

Or di Ulisse parliam. Fosti suo amico?

ULISSE

Ne' suoi disastri ognor compagno ei m'ebbe.

PENELOPE

Mi amava qual io l'amo ancorché assente?

ULISSE

Principesse di Creta e' mai non vide.

PENELOPE

Credea fida la moglie?

ULISSE

Tal la crede, o la spera ogni marito.

PENELOPE

Siegui. Dove il lasciasti?

ULISSE

Ci divise in Corcira iniquo fato.

TELEMACO

Vive salvo quel prode?

ULISSE

(Cerca s'ei vive: e ne disia la morte.)

PENELOPE

Quando credi ch'ei rieda?

ULISSE

(Vicino il brama: e pur lontan le piace.)

PENELOPE

Parla. Col tuo tacer tu mi tormenti.

ULISSE

(Che tardo?) Prendi. Ecco di Ulisse un foglio.

PENELOPE

O foglio! o note!

ULISSE

(Or ben vedrò quel core.)

PENELOPE (*Legge.*)

“Penelope consorte.

Da fier malore oppresso, e da disagi...”

Ahimè.

TELEMACO

Cieli! che fia?

ULISSE

(Turbansi entrambi.)

PENELOPE

“Non attendo in soccorso altro che ... morte.

Acasto, il fido amico

ti recherà per me l'ultimo addio...”

Come? che leggo?

TELEMACO

Aspra sciagura!

ULISSE

Leggi.

PENELOPE

“Datti pace ... Il destin così prefisse.  
Raccomando al tuo zelo, ed al tuo amore  
il regno, il figlio ... e 'l tuo fedele Ulisse.”  
Morì dunque il mio sposo?

ULISSE

Chiusa la carta, ei chiuse gli occhi al giorno.

PENELOPE

E questo è 'l suo ritorno? E questo ... o stelle ...

TELEMACO

(Se qui rimango, il mio dolor mi scuopre.)

ULISSE

(Ancor non so quel che più creder deggio.  
O una grand' arte, o una gran fede i' veggio.)

PENELOPE

Dunque sin'ora io vissi ...

DORILLA

Spera. Fa cuor. Non mancheranno Ulissi.

PENELOPE

Vissi dunque sin'ora a tal sciagura?  
Numi, a ciò mi serbaste? Ulisse è morto,  
ed io vivo, e vivrò? No, acerbi fati.  
Viva il figlio al suo regno;  
ma non la sposa al suo dolor. Saria  
crudeltade inudita  
a chi viver non può lasciar la vita.

## **28 Aria Penelope**

Se 'l mio sposo a me rapiste,  
della vita che mi resta,  
me private, o ingrati Dei.

Mi tradiste; e non è questa  
la promessa, onde nodriste  
la mia speme, e i voti miei.

Se 'l mio sposo, &c.

**SCENA XI.**  
Tersite, e Dorilla.

**29 Recitativo**

TERSITE

Scherzi innocenti, e gentilezze amene?

DORILLA

Deh! taci, o Prence, taci. Ho già perduta  
d'esser tua la speranza. Ulisse è morto;  
e so, che la regina or tu vorrai.

TERSITE

Morto Ulisse?

DORILLA

Ei lo scrive: e Acasto il dice.

TERSITE

Acasto? (Intendo.) Et tu sua morte or piangi?

DORILLA

Non pian-piango per lui;  
ma per te, ch' io pe-perdo.  
Piango per voi, lumi sereni e vaghi.

TERSITE

Non pianger. Sarai mia. Ma ... senza draghi.

DORILLA

Draghi non più, ma grati oggetti. Guarda.

TERSITE

Così, così mi piace. E chi è colei?

DORILLA

Una ninfa gentil del regal bagno.

TERSITE

S'ella volesse, io le sarei compagno.

DORILLA

E Dorilla?

TERSITE

Scherzai. Te sola adoro.

DORILLA

Ora un suono udirai,  
che tocca il cor, foss' egli ancor di pietra.

TERSITE

L'udirò, purché non sia fagotto, o cetra.

## 29 Aria Tersite

Bravo! bene! meglio! buono!  
O che man! che gentil suono!  
Lalerà, lalerà, lalerà.  
Mi vien voglia di ballar.

Bell'arpeggio! amabil trillo!  
Tontoron, tontoron, tontoron.  
Mi disfaccio. Mi distillo;  
e mi sento in gloria andar.

Bravo, &c.

## 30 Recitativo

DORILLA

Sediam.

TERSITE

Sediam.

DORILLA

No. Senza incomodarti.  
Le sedie qui verran. Vedi.

TERSITE

Dorilla ...

DORILLA

Temi.

TERSITE

No.

DORILLA

Dunque siedi.

TERSITE

Per me sto meglio in piedi.

DORILLA

Or via. Che pensi?

TERSITE

Che se come da lor qui son venute,  
così se 'n vanno ancor, mi rompo il collo.

DORILLA

Caro Prence! deh! siedi.

TERSITE

Sedia, se vuoi partir, pria me l'avvisa.

DORILLA

Che dici di quel suono?

TERSITE

Io ne son pazzo.

DORILLA

Tu lodi il suon; ma guardi ognor la ninfa;  
ed io ne son gelosa.

TERSITE

Qual gelosia dar possa  
chi mai non mi parlò, non so comprendere.

DORILLA

Oh! son molte le ninfe,  
che anche senza parlar san farsi intendere.  
Ma vi rimedierò. Guardala adesso.

TERSITE

La ninfa è diventata una fontana?

DORILLA

Sì: perché spento in lei resti il tuo fuoco.

TERSITE

Non ardo, che per te.

DORILLA

Sarò tua sposa?

TERSITE

Sposissima.

DORILLA

E andremo? ...

TERSITE

Al principato.

DORILLA

Buon paese?

TERSITE

Così.

DORILLA

Grande?

TERSITE

Non troppo.

DORILLA

Bel sangue?

TERSITE

In me tu 'l vedi.

DORILLA

Tratto gentil?

TERSITE

Non sempre. I miei vassalli  
vivono per lo più di carne umana.

DORILLA

Anche di femminina?

TERSITE

Eh! costa troppo.  
Sì che tu mi ami?

DORILLA

Assai.

TERSITE

Perché son prence?

DORILLA

Se fossi anche uno schiavo io t'amerei.

TERSITE

(Indovina è costei.) Poh! che gran caldo!

DORILLA

Se non m'inganno, un freddo grande io sento.

TERSITE

Sarà il mio amor, che scalda l'aria intorno.

DORILLA

Vuoi rinfrescarti? Zeffiri, venite;  
e qui spirate i vostri fiati ameni.

TERSITE

Sui zeffiri io sedeva? Adagio, adagio.

DORILLA

Date ristoro alle sue fiamme ardenti.

TERSITE

È troppo. È troppo. O zeffiri insolenti!

### **30 Dorilla e Tersite a 2**

DORILLA

Il suo foco voi temprate,  
freschi e dolci zeffiretti.  
Egli avvampa di calore.  
Presto. Presto. Ancora soffiate.

Soffian poco; ed io vorrei  
pur vederti ristorato.

Come va? Gran caldo ancora?  
Sì: partite, e poi tornate.

TERSITE

Zeffiretti, deh! fermate  
il furor di que' soffiatti.  
Sento il freddo insin nel core.  
Basta. Basta. Andate. Andate.

Soffian troppo; e non saprei  
più resistere al lor fiato.  
Per pietà gite in malora.  
No: vediamci, ma d'estate.  
Il suo, &c.

## ATTO TERZO.

Terrazzo nella reggia, che serve per un delizioso giardinetto ritirato di Penelope.

### SCENA II.

Telemaco, Argene, e i suddetti; e poi Penelope.

#### 32 Recitativo

MEDONTE

Udite: io voglio  
in Itaca regnar: e infra di voi  
cerco la man, che dée condurmi al soglio.

#### 32 Aria Medonte

Sperando, e temendo,  
amando, e tacendo,  
languir non mi piace;  
penar io non so.

Lusinghe, ed affanni,  
ripulse, ed inganni  
da un labbro mendace  
soffrir più non vo'.

Sperando, &c.

### SCENA III.

Penelope, Argene, Telemaco, ed Eurimaco.

#### 33 Recitativo

PENELOPE

Del mio crudo destino ei troppo abusa.

ARGENE

Solo il regno è 'l suo amor: sua brama il trono.

TELEMACO

Orgoglio, ed interesse in lui si tema.

EURIMACO

Nulla si tema in lui. Quand' altro ei tenti,  
sarò vostra difesa, e suo gastigo.

Nulla si tema. Io salverò in Argene  
di Telemaco il core. In me il sostegno  
della tua libertade avrai, Regina.

### 33 Aria Eurimaco

Se il tuo core io non avrò,  
penerò;  
ma lagnarmi non mi udrai.

Sol me stesso accuserò;  
e dirò:  
cor sì bel non meritai.

Se il tuo, &c.

### SCENA IV.

Penelope, Argene, e Telemaco.

### 34 Recitativo

PENELOPE

Fra il duol del morto Ulisse, e fra il disio  
di te, che credon lungi,  
freme il cor de' vassalli. Un re si vuole;  
e perché l'hanno in te, convien scoprirti.

TELEMACO

Facciasi; ma tu, madre, a regnar siegui.  
Mi basta aver sul cor di Argene il regno.

ARGENE

E 'l servir a' tuoi cenni è il sol mio fasto.

PENELOPE

No. Déa regnar del prode Ulisse il figlio:  
e con lui la sua sposa.

TELEMACO

M'inchino al tuo volere.

ARGENE

Ciò che vuol l'idol mio, vuol pur quest'alma.

PENELOPE

Bel ristoro a' miei mali è l'amor vostro.  
Telemaco, tu l'ama

qual mi amò sempre, ah! rimembranza amara,  
il tuo buon genitore; e qual io sempre  
il caro Ulisse amai, tu lui pur ama.

ARGENE

Sì, l'amo, e l'amerò. Legge, ed esempio  
mi fia, come il tuo amor, così tua fede.  
Sì, Telemaco, io t'amo;  
e sempre al tuo risponderà il mio core  
ciò, che al ruscel l'erbetta, e all'aura il fiore.

### 34 Aria Argene

Quel ruscel dice all'erbetta:  
Te sol amo: ed essa all'ora  
li risponde – baciando quell' onde:  
Te sol amo, o amabil rio.

A quel fior dice l'auretta:  
Te sol bramo: ed egli ancora  
a lei dice – contento e felice:  
Te sol bramo, o cara, anch' io.

Quel, &c.

### SCENA VI.

Penelope, Tersite, e Dorilla.

### 36 Recitativo

TERSITE

Non temer. Te sol bramo.

DORILLA

Non mi tradir. Te qui Dorilla ascolta.

PENELOPE

A che qui resti? Vanne.

DORILLA

Temea, che tu svenissi un'altra volta.

TERSITE

Regina, Ulisse è morto. Io me ne rido.  
Da me n'avrai, se tu lo brami, un altro.

PENELOPE

Empio, con tal proposta a me tu vieni?

TERSITE

Odimi; e poi mi sgrida.

PENELOPE

Che udir poss' io? Chi dar mi puote Ulisse?

TERSITE

Il dartelo, se vuoi, sta in questa mano.

PENELOPE

La tua mano detesto. Ascolta, o Prence ...

TERSITE

E che ascoltar poss' io? Prence non sono ...

PENELOPE

È ver: tale non sei,  
poiché sì vile al morto Ulisse insulti.

TERSITE

Ulisse non è morto. Io son Tersite,  
schiavo di lui. Per suo comando fingo  
l'amante e 'l prence. Ad esso e pelo, e faccia  
cambiò Minerva; e a te si dice Acasto.

PENELOPE

Cieli! e fia ver? Quale mercè dar posso ...

TERSITE

Nulla voglio da te, fuorché Dorilla.

PENELOPE

Sì: tua sposa l'avrai. Taci l'arcano;  
e al tuo signor sempre fedel ti mostra.

TERSITE

Tu pur taci, se puoi. (Dorilla è nostra.)

PENELOPE

Tutto puote la diva. Or ben comprendo  
d'Acasto i detti. O del mio caro Ulisse  
ingiusta gelosia! ciechi sospetti!  
Ma in lui vi punirò. Sarà mio vanto,  
ch' ei vi detesti: e che ragion mi renda  
della cruda impostura, e del mio pianto.

### **36 Aria Penelope**

Torna a bear mi il cor,  
più lieto, e più vivace,  
con la tua bella face,  
o amor di sposa.

Contenta del suo bene,  
già vinse ormai le pene  
di un passegger dolor  
l'alma amorosa.

Torna, &c.

**SCENA VII.**  
Ulisse, e Penelope.

**37 Recitativo**

ULISSE

Sì tosto nel tuo cor l'amor di sposa  
vedova tu richiami? E nuove faci  
per te, spente le prime, ardon sì tosto?

PENELOPE

(Mi udi.) Qual meraviglia? Ulisse è morto.

ULISSE

(Questa è sua fede.) E quel dolor, che eterno  
per lui vantasti, or passagger tu chiami?

PENELOPE

A fronte del piacer scema il dolore.

ULISSE

(Falso duol! finte smanie!)  
Qual piacer tanto puote entro a quell' alma?

PENELOPE

Quel di vedermi ancor regina, e moglie.

ULISSE

(Perfidia enorme!) E che? scelto hai lo sposo?

PENELOPE

Amor lo scelse: ed oggi al cielo il debbo.

ULISSE

(Ormondo è questo.) Io mi trovai presente,  
quando affrettata a maturar la scelta,  
rispondesti così: Nessun ciò sperì.

PENELOPE

Ma tosto aggiunsi: Insin che vive Ulisse.  
Ulisse è morto; e in mio poter mi veggo.

ULISSE

(Troppo libero vanto.) Offendi il laccio,  
che a lui ti strinse: e forse  
negli Elisi or lo cruccia ira, e dispetto.

PENELOPE

Non si turba per noi chi è già beato.

ULISSE

(Empio cor! core ingrato!) Eh! si richiami  
Telemaco lontano;  
e serba a lui del morto padre il regno.

PENELOPE

Ei regnerà, quando agli dii ciò piaccia.

ULISSE

(Madre è costei?) Fia re chi fia tuo sposo?

PENELOPE

Dal marito il regnante io non divido.

ULISSE

(Me col figlio tradi.) Quando ciò fia?

PENELOPE

Pria che il sol cada; e te presente io bramo.

ULISSE

Verrò. (M'agita il duolo, e mi avvelena.)

PENELOPE

(Della sua gelosia questa è la pena.)

ULISSE

Verrò; ma se mi credi, arresta un voto,  
che a quel di Ulisse, e all'onor tuo fa torto.

PENELOPE

Il mio onore è mia cura: e Ulisse è morto.

*Sala reale con trono nel prospetto, e due sedie sopra di esso.  
Dalle parti due scalinate, per le quali si discende dalla sala medesima.*

#### SCENA IX.

Eurimaco, e Medonte con i proci; e poi Ulisse, e Tersite.

#### 39 Recitativo

EURIMACO

Non cedo che ad Ormondo, e a sua fortuna.

MEDONTE

(Non è ancora scelto: e ancor non empie il soglio.)

Ma che? tu pur vieni?

TERSITE

E qui dalla regina avrò la sposa.

MEDONTE

Da me prima la morte.

ULISSE

Ma pria che egli da te, da me la temi.

MEDONTE

Un vil soldato a me si agguaglia?

ULISSE  
Io vile?

**SCENA ULTIMA.**

Penelope con le sue damigelle;  
e poi Argene, Telemaco, e Dorilla.

**40 Recitativo**

PENELOPE  
Fermate. Onde le risse?

ARGENE  
Soccorso. Da più armati Ormondo è cinto.

PENELOPE  
Ahimè! stelle. Si accorra in sua difesa.

EURIMACO  
Regina, o morirò seco: o l'avrai salvo.

ULISSE  
(Quello è vero dolor.)

MEDONTE  
(Compiuto è 'l colpo.)

TELEMACO  
Qual duol? salvo mi rende a te mia sorte.

PENELOPE  
Lode agli dii. Quai furo i traditori?

TELEMACO  
Io no 'l so; ma le guardie al rischio accorse,  
incalzando que' rei, forse il sapranno.

PENELOPE  
Orsù. Diam fine a tanti mali. Ormondo.

ULISSE  
(Preludio al tradimento è quella destra.)

ARGENE  
(Vicino è 'l tuo goder. Respira, o core.)

PENELOPE  
Poiché Ulisse morì, mi chiede il regno  
un nuovo re. Me 'l chiede  
il comun vostro amor. Me 'l chiede il mio.  
Ecco il voto aspettato. Ecco la scelta.  
Ormondo, vieni. Qui ti assidi; e regna.

ULISSE  
(O voto scellerato! o scelta indegna!)

#### **40 Aria Telemaco**

Più che il regno, e più che il trono,  
mia delizia è quell' amor,  
che mi vuol sì avventurato.

E il possesso di quel cor  
a me sembra il più bel dono,  
che sperar poss' io dal fato.

Più, &c.

#### **41 Recitativo**

PENELOPE

Avrai quel core: e quell' amor godrai.

TELEMACO

Bacio la degna man che mi alza al trono.

EURIMACO

Io primo al voto applaudo; e 'l re qui onoro.

ULISSE

Ormondo usurperà di Ulisse il regno?

PENELOPE

Ulisse regnerà quando ei risorga.

TERSITE

Regina... tu m'intendi...

MEDONTE

Io con questi mi oppongo alla tua scelta.

PENELOPE

Opponti, sì; ma regni Ormondo; e seco  
la cara sposa. Argene.

ARGENE

Umil ti ascolto.

PENELOPE

Colà ti assidi. A voi quel trono io cedo.  
Ulisse or che dirà?

EURIMACO, ULISSE, MEDONTE

Cieli! che vedo?

PENELOPE

Telemaco in Ormondo.

EURIMACO

O sagace regina!

ULISSE

O fida moglie!

PENELOPE

Che tenti?

ULISSE

Ulisse io son; da' miei sospetti,  
non già da morte, oggi al tuo cor risorto.

PENELOPE

Odi ardita impostura! Ulisse è morto.

ULISSE

Figlio, al tuo genitore ...

TELEMACO

Penelope me 'l dica; e all'or ti credo.

ULISSE

Tersite, o dio! tu parla.

TERSITE

In parola di prence Acasto è Ulisse:  
e in parola di schiavo io son Tersite.

PENELOPE

Altra chioma, altro volto avea il mio sposo.

ULISSE

La dea cambiommi; e non avrò il mio aspetto  
prima di mia vendetta.

DORILLA

Uno di lor, che insidiò tua vita,  
Medonte autor del tradimento accusa.

ULISSE

Tu assassin del mio figlio?

MEDONTE

(Io son perduto.)

PENELOPE

Ah! dell'empio Medonte ognor temei,  
quanto sperai nel tuo rispetto, o Prence.

EURIMACO

Ciò ch'era in me rispetto ora è dovere.

TERSITE

Penelope ... il mio amor di più non dice.

PENELOPE

Sia Dorilla tua sposa.

DORILLA, TERSITE

Io son felice.

ULISSE

Pur vendicato io sono.

PENELOPE

Ecco il mio Ulisse. Ecco il tuo padre, o figlio.

ULISSE

Telemaco, consorte, infin vi abbraccio.

Figli, godete a vostro nodo applaudo.

ARGENE, TERSITE

O lieta sorte, e bella!

ULISSE

Ora Ulisse mi credi?

PENELOPE

E tale io ti credei, quando Tersite,  
mosso a pietà del mio dolor, mi disse  
della dea che implorasti il gran potere.

ULISSE

Ma perché, mia diletta?...

PENELOPE

Sapremo i casi nostri a miglior tempo.

ULISSE

Perdona, se il timore...

PENELOPE

Io ti perdono,  
poiché vedi qual sia mia nobil fede.

ULISSE

E questo core ogni sospetto obblia;  
perché vede, e confessa,  
che cruccio di sé stessa è gelosia.

#### **42 Coro**

Cor fedele ben sovente  
disinganna un cor geloso.

Nel trovar quello innocente  
torna questo al suo riposo;  
e il sospetto all'or si pente  
di un timor troppo ingegnoso.

Cor fedele, &c.